

CASA DOLCE CASA

Blerina Korjaj

Svegliati, svegliati! - erano le ultime grida di disperazione che sentii quel giorno dai miei genitori.

Non avevo neanche il tempo di rifare il letto come eravamo quotidianamente abituati. Quando la paura è una lotta quotidiana la fuga diventa l'unica uscita di emergenza, almeno credo sia stato questo il primo pensiero dei miei genitori prima di decidere di scappare. Muovendomi per casa senza una meta presi in mano uno zainetto rosso e uno spazzolino, le prime cose che mi venivano in mente dato che non sapevo nemmeno dove saremo andati. Non ricordo gli sguardi, i volti, gli umori, gli odori di quella mattina, non avevo tempo di fermarmi. Andammo a casa di mia nonna per prendere mio fratello, l'ultima cosa tenera che mi porto nei ricordi di quella mattina è proprio lei, mia nonna che rincorre mio fratello con in mano un bicchiere di latte.

Ma dove andate così di fretta – chiedeva - non ha nemmeno fatto colazione, deve ancora bere il latte. Andammo via senza tante spiegazioni.

Con la vecchia Peugeot di mio padre raggiungemmo altre persone che come noi scappavano dalla malvagità della guerra. Ci portarono in un furgone chiuso verso Svernec, ci fecero salire di corsa su un peschereccio e poi il silenzioso momento delle lacrime. Nessuno parlava, mi voltai verso mio padre per capire dove stavamo andando e per la prima volta in vita mia vidi scendere dal suo viso delle lacrime - non gli chiesi niente.

Più di cento persone in una barca affollata, persone con occhi vuoti, persone che pregavano, persone che ricordavano frammenti del loro passato per non sentire il distacco. La libertà ci ha chiesto un sacrificio più grande di noi, sradicare le nostre radici per poi ripiantarle in un vaso più grande, per stare meglio, per respirare di più. Ma nessuno di noi era preparato e pronto per questo.

Dopo 9 ore di viaggio arrivammo a Otranto. Smarrimento.

Ricordo solo file per le impronte digitali, controlli medici e un po' di sonno verso le due di notte.

Dopo giorni ci trasferirono a Bologna, ormai la mia Bologna.

Gli anni successivi furono una lotta quotidiana con la lingua, questura, trovare lavoro, studiare ecc.

Ricordo questo del mio viaggio e di quei primi anni in Italia.

Torno ogni estate nella mia vecchia casa che sazia le mie radici di ricordi che mi mancano durante l'inverno qui, vivo questo viaggio ogni anno con curiosità e occhi nuovi come se fosse sempre la prima volta. Appena arrivata a Vlore apro la porta e tiro un sospiro di sollievo poggiando per terra le pesanti valigie e sussurrando il mio arrivo a quelle mura con un "Casa dolce Casa", ritrovando ogni cosa in ordine come l'ultima volta, come se tutto non aspettasse che il mio arrivo! Mi sento una bussola rotta le prime settimane soprattutto quando i vicini di casa ti accolgono con un:

"Oh Italiana sei arrivata?", poi mi immergo nei ricordi del passato e tutto mi diventa più conosciuto. Sento il bisogno di rivivere ciò che ho dovuto lasciare per vivere con serenità quello che ho ora. Amo rivivere quelle abitudini quotidiane albanesi come fare la spesa alle sette del mattino con mia nonna al mercato contadino e il risveglio con i rumori delle macchine e delle grida dei bambini che giocano nel quartiere. Amo passeggiare nel mio mare che ogni volta che ci passo accanto mi confida il mio passato e i miei castelli in riva. Amo bere il caffè turco e parlare con mia nonna in balcone. E' piena di contraddizioni la mia città, ma la amo perché ho il privilegio di averne due ora. - E' ora di andare - mi ricorda puntualmente mio padre ogni fine agosto. Questa volta il viaggio è diverso ma come nel 1997, mentre sono sul traghetto la nostalgia è già un nodo alla gola. Tutto ciò che sentivo "casa" svanisce ogni fine agosto e bisogna ristrutturarla tutte le volte che ritorno.

- Ecco un'altra estate è finita - mi ricorda mia madre con lo sguardo rivolto alle isole di Karaburun e Sazan, alle quali lascia come souvenir ogni volta le lacrime. Ritorniamo a Bologna i miei genitori risentono di più il distacco e invece io risento di nuovo l'aria di casa, come consuetudine apro la porta di casa e tiro un sospiro di sollievo poggiando per terra le pesanti valigie sussurrando il mio arrivo a quelle mura con un "Casa dolce Casa"....

Albania

Italia - Bologna